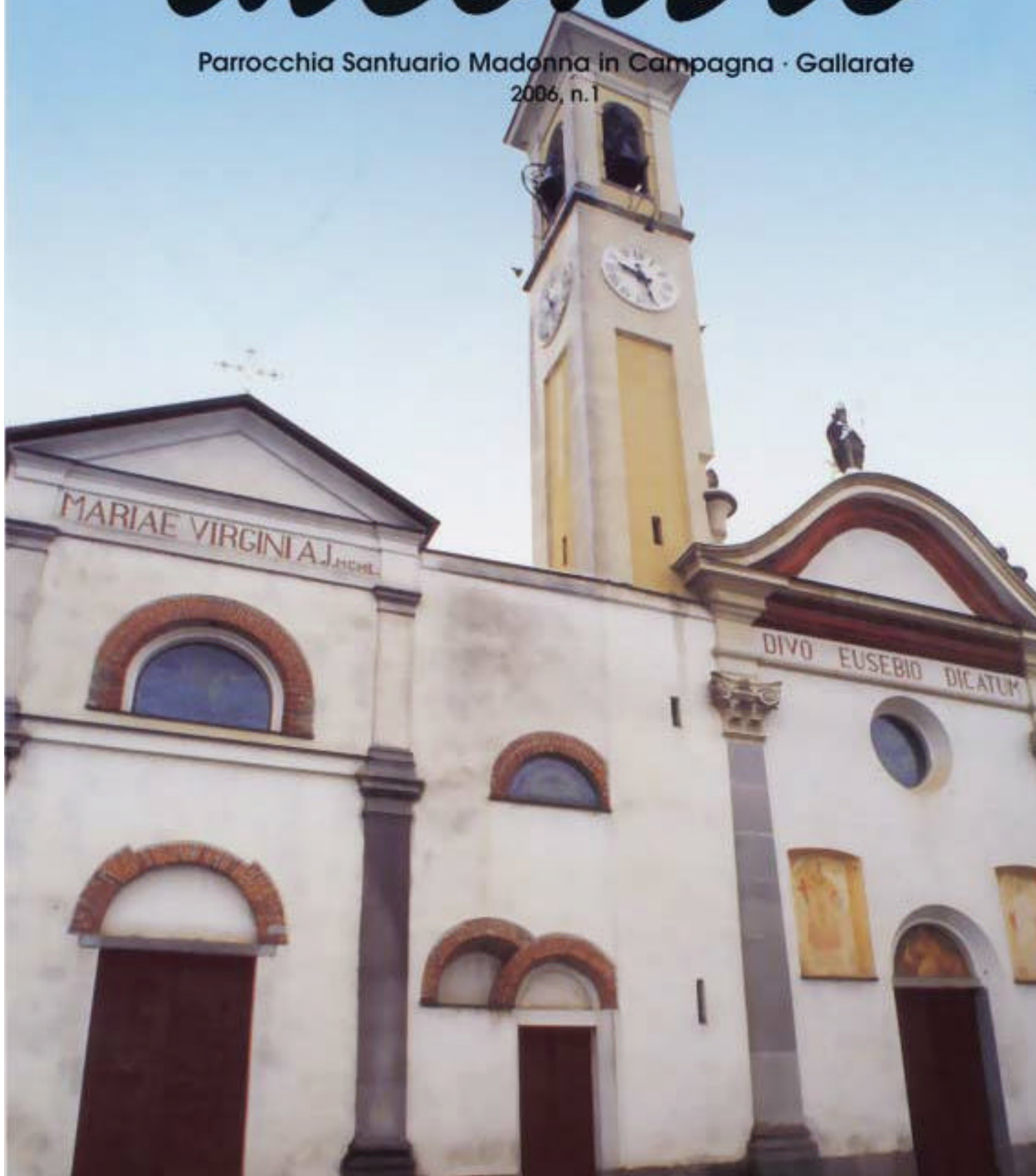


incontra

Parrocchia Santuario Madonna in Campagna · Gallarate

2006, n.1



Incontro

Anno XXVII - n° 2 - Aprile 2005

Periodico della *Comunità Parrocchiale*
di Madonna in Campagna - Gallarate
www.micgallarate.it

Dir. Resp. : *don Ambrogio Villa*

Reg.Trib.Busto A. N. 09/01

Stampa: *A.Ferrario Ind.Grafica*

via Madonna in Campagna 1, Gallarate.

Fotografia di copertina: *Francesco Rossi*

*Il presente numero è stato chiuso
il 24 marzo 2005.*

*Ne sono state stampate 2300 copie. Viene
recapitato a tutte le famiglie residenti nel
territorio della parrocchia ed offerto a
quanti sentono di amare MADONNA IN
CAMPAGNA.*

FOTO DI COPERTINA

Le chiese di Gallarate:

S. Eusebio - Caiello



Indirizzi utili

Don Ambrogio Villa, parroco
viale Milano 38 - tel. 0331 792630
parroco@micgallarate.it

Centro Parrocchiale Paolo VI
via Bachelet 9 - tel. 0331 790389
oratorio@micgallarate.it

Suore, Figlie di Maria Ausiliatrice
via Pio La Torre 2 - tel. 0331 796541

Orari SS. Messe:

festivi: ore 8.00, 9.30, 11.00, 18.00

prefestivi: ore 18.00

tutti i giorni: ore 8.00

mercoledì: S. Messa della Comunità,
ore 20.45

(Cappella del Centro Parrocchiale)

giovedì: S. Messa per casalinghe,
pensionati,

anziani, ore 15.30 (in Santuario)

venerdì: S. Messa per i ragazzi, ore 17.00
(Cappella del Centro Parrocchiale)

1° martedì del mese: ore 8.00,

S. Messa e Ufficio funebre per i defunti
della Parrocchia

È PRIMAVERA È Pasqua

Vedo un ciliegio in fiore. Una meraviglia!
Osservo i suoi fiori candidi, uno ad uno: perfetti!
Tra pochi giorni passeranno,
ma non tutti cadranno:
resteranno
quelli che hanno saputo
andare oltre la sola apparenza e,
fecondati,
farsi frutto.

La gente, a primavera, fiorisce:
nuovi colori, sorrisi, corpi ringiovaniti.
Tra pochi giorni passeranno,
ma non tutti cadranno:
resteranno
quelli che hanno saputo
andare oltre la sola apparenza e,
fecondi di vita,
diventare amore.

Il cristiano fiorisce
in questa Pasqua:
nuovi colori, canti, preghiere rinnovate.
Tra pochi giorni passeranno,
ma non tutti saranno prigionieri della terra:

risorgeranno
quelli che hanno saputo
amare Dio col cuore
e ogni persona coi fatti.

don Ambrogio

Immaginiamo che il nostro Arcivescovo, Cardinal Tettamanzi, dopo essere stato da noi lo scorso 21 gennaio, abbia ancora qualcosa da dirci ... Già ci ha detto tante cose belle, ci ha suggerito alcuni modi per seguire Gesù nella vita di tutti i giorni nella sua omelia della Messa al Centro Parrocchiale, ma ... continuate a leggere qui.



Ho ancora qualcosa da dirvi ...

Carissimi Anna e Pietro, vi ringrazio per la vostra testimonianza di fiducia, nutrita di Vangelo e di buon senso.

Raccolgo da ogni parte la mente, parole amare e arrabbiate. Elencano problemi e difficoltà, preoccupazioni e risentimenti.

Le difficoltà sono vere, i problemi sono complessi.

Prendiamo l'esempio dei soldi. Non bastano mai! Una coppia che lavora da mattina a sera arriva al sabato e, prima di avviarsi a fare la spesa al supermercato, deve fare bene i conti: *“Che cosa dobbiamo comperare? Ci stiamo dentro? Ricordati che poi c'è la bolletta del telefono, la spesa per i rifiuti, le gomme della macchina che sono lisce, il regalo per il compleanno di Chiara e la gita in montagna di Stefano con il gruppo adolescenti...”*. L'elenco non finisce mai e ogni settimana c'è un imprevisto. I problemi sono seri, per tanta gente.

Ma, quando sono entrato nella vostra confidenza, ho respirato un'altra aria.

Anche voi lavorate duro. Anche voi, prima di fare la spesa, dovete fare bene i conti. Anche voi avete ogni volta un imprevisto, che impone di rivedere i programmi.

Eppure ho raccolto da voi una testimonianza di serenità, di pazienza e anche di creatività, che mi hanno incoraggiato a pensare che, forse, è possibile anche per molti altri praticare uno stile di vita familiare meno lamentoso e meno preoccupato.

Anzitutto ammiro la scelta di una vita che fa della sobrietà un valore e non subisce la rinuncia come una costrizione.

“Non tutto quello che è in vendita deve essere comprato”.

“Non tutti i desideri sono diritti”.

Avete creato i vostri slogan.

Non avete complessi di inferiorità di fronte ad amici e colleghi che, mentre vantano con enfasi viaggi esotici e prestazioni straordinarie della nuova auto, considerano con scetticismo e forse compatendovi un po' il vostro racconto di un'estate senza avventure.

Avete creato i vostri slogan. Ma vi accorgete che gli interlocutori più difficili sono proprio i vostri figli. Lo stile di vita degli amici e i modelli proposti come irrinunciabili dalla pubblicità li mettono di malumore quando le vostre scelte comportano rinunce e impediscono alcune esperienze.

Ma c'è una cosa in voi che soprattutto mi sembra veramente benedetta e promettente: **voi siete contenti**. Non siete profeti arrabbiati, ne asceti austeri che mettono tristezza fin dal primo incontro. Siete semplicemente Anna e Pietro, persone normali, ricche di fantasia e capaci di fare scelte alternative.

Siate benedetti perché non ritenete obbligatorio cambiare l'auto solo perché è fuori moda, o mandare i figli in Inghilterra solo per il fatto che lo fanno in molti, o buttare dei vestiti solo perché già usati dal fratello maggiore, o gui-

dare per tante ore la macchina solo perché ai bambini fa bene il mare.

Posso immaginare che **ogni scelta controcorrente** sia anche una fatica. Spero che non vi stanchiate mai.

Posso immaginare che ci siano momenti di dubbio e discussioni che non sempre finiscono con un sorriso. **Spero che non ci siano mai dogmi immutabili** là dove si tratta solo di difendere delle priorità, con tanto buon senso.

Mi avete confidato da dove avete preso le convinzioni che vi ispirano e la tenacia per essere fedeli.

La fede nella Provvidenza di Dio, ereditata come un patrimonio irrinunciabile dai vostri genitori e dai vostri nonni, vi ha educati, fin dalla giovinezza, a liberarvi dall'affanno e dall'ossessione delle cose, per fare spazio alla relazione tra le persone. Vi ha abituati ad interrogarvi, con serenità e libertà, sulle scelte da fare in ordine al possesso e all'uso dei beni. E così, la vostra vita, oltre alla fiducia, ha scoperto **anche il senso e la bellezza della solidarietà**.

Siate benedetti perché la vostra fiducia nel Signore e il vostro slancio di giovani impegnati non si sono spenti quando avete dovuto affrontare **la sfida dell'ambiente di lavoro**, né quando vi siete presa la responsabilità di formare una famiglia e di avere figli.

Avete piuttosto imparato come

risparmiare. Avete constatato come siano tante le cose superflue cui rinunciare e come sia necessaria l'intraprendenza, perché la solidarietà non si riduca a una parola vuota.

Siate benedetti, Anna e Pietro.

Che la Provvidenza di Dio vi aiuti ad arrivare sereni a fine mese, anche questa volta.

Che la fede e il buon senso vi sostengano per essere **liberi dalle mode e sensibili al grido di chi è più povero** e fa più fatica di voi ad arrivare a fine mese.

Che la vostra gioia semplice e fiera contagi anche altri.

Forse contribuiremo a far nascere una società più sobria, più giusta..., persino più contenta.

Card. Dionigi Tettamanzi

Tratto da "Siate benedetti" - lettera per la benedizione delle famiglie

Scarp de' tennis il mensile della strada



È l'unico giornale di strada non profit che offre opportunità di lavoro alle persone che vivono in strada.

Due volte l'anno la nostra parrocchia ospita alcuni venditori del giornale, pagati dall'editore per il loro servizio, per promuovere questa interessante iniziativa.

Su **Scarp de' tennis** hanno voce tutti quelli che vivono sulla strada.

A fianco vi proponiamo la sintesi di un articolo che racconta una iniziativa interessante promossa dalla parrocchia di S. Leone Magno di Milano.

Proposta originale sul fronte della "relazione": CON UN EURO E MEZZO ...

A novant'anni suonati non si attraversa la città, da San Siro a piazza Udine, soltanto per ritirare un euro e cinquanta. Il motivo che spinge un'anziana donna milanese con difficoltà motorie a scendere in metropolitana e ad arrivare **davanti al sagrato della chiesa di San Leone Magno** due volte al mese è sicuramente un altro.

Esso va cercato aldilà della piccola somma simbolica che, ogni venerdì mattina, viene distribuita dai **volontari della parrocchia in zona lambrate, periferia est di Milano**, per intercettare il disagio delle persone in difficoltà. Probabilmente la spiegazione di tanta costanza - la signora "timbra il cartellino" da oltre dieci anni - **va ricercata nel bisogno di relazione**, che ha trovato risposta nell'appuntamento del venerdì mattina con l'euro e mezzo. Ed è proprio questo il **senso dell'iniziativa che la parrocchia di San Leone Magno porta avanti dal 1985**: attirare i bisognosi con una piccola somma di denaro, per poi **stabilire un rapporto con loro e occuparsene nel senso più vero del termine**.

Chi ritira l'obolo è alla ricerca di calore umano.

"È così - conferma Raimondo, **volontario del centro d'ascolto Caritas della parrocchia** -. Chi arriva da noi, viene inizialmente accolto per capire che tipo di problema ha. Diamo l'euro e cinquanta, ma cerchiamo di risolvere altri suoi problemi. Si tratta soprattutto di questioni che riguardano il cambio d'abiti o la distribuzione di un pacco viveri. Qualche volta è capitato di aiutare chi ha dovuto far fronte a ricette mediche o a bollette che altrimenti non sarebbe riuscito a pagare". A transitare dalla chiesa di piazza Udine sono circa settanta persone, anche se nel corso degli anni si è arrivati a duecento. Pure la somma è cambiata col passare del tempo e ha risentito dell'inflazione. Si iniziò con le mille lire, che poi sono diventate mille e cinquecento per trasformarsi in un euro e, infine, in un euro e cinquanta. **In maggioranza si tratta di uomini, italiani e abbastanza avanti con l'età**.

"Vengono qui - spiega Roberto, operatore della parrocchia - soprattutto i senza dimora cronici. Persone che ormai si sono rassegnate a stare sulla strada. Dormono alla stazione Garibaldi, all'aeroporto di Linate, in edifici abbandonati o sotto i ponti della tangenziale. Passano la giornata in giro per la città, senza una meta o uno scopo preciso. Venire qui il venerdì mattina a ritirare questa somma è il **loro unico momento di socialità**, un ritrovo e un modo per incontrare altre persone, oltre che per far presente le loro necessità.

(parte di un articolo,
tratto da **Scarp de tennis**)

MATRIMONIO ... CULLA DELL'AMORE

Evviva il matrimonio, quello normale, normalissimo, tra un uomo e una donna che si amano e desiderano vivere insieme tutta la vita, condividendo tutto, diventando *con-sorti*, uniti nella stessa sorte. È proprio nella diversità psicologica, fisiologica, sessuale che ognuno trova la complementarità e quindi la propria interezza. Essere coppia significa essere UNO. Diversi e complementari. Capaci di donarsi vicendevolmente, di supportarsi nei momenti difficili, di sopportarsi negli attimi di *defaillance* in nome dell'amore che ci fa essere una "comunità d'amore". Un percorso bellissimo, intenso, gioioso ma anche faticoso, a volte buio e complicato.

Se la nostra casa è costruita sulla roccia possono soffiare i venti e abbattersi le piogge, ma sicuramente resisterà.

La Roccia è certamente l'Amore di Dio presente ed efficace grazie al Sacramento, il Suo essere "ogni giorno con noi".

Ma ci sono poi alcuni "atteggiamenti" umani che sono essenziali per l'ottima riuscita di un matrimonio e che è sempre bene ricordare.

Il matrimonio cristiano è una vocazione. È una scelta seria. L'essere UNO è una decisione che deve essere rinnovata ogni giorno.

È importante passare dall'IO al NOI. Ci vuole amore, pazienza, responsabilità, volontà. È un processo lento ma costante di armonizzazione. Ognuno deve fare spazio all'altro.

La vita di coppia ci insegna a conoscere noi stessi, a migliorarci. E ci porta a vivere tante (tutte?) le virtù, anche quelle umane più semplici. Innanzitutto è



importante condividere, tutto. Poi avere pazienza: ognuno ha i suoi tempi. La riconoscenza è importante quanto l'accettazione dell'altro così com'è. E che dire del perdono? A volte ci viene così spontaneamente che neanche ce ne accorgiamo, altre volte non è proprio la via più facile ...ma è l'unica.

La comunicazione è essenziale. Senza dialogo si è soli, ci si sente lontani e non si arriva a conoscere bisogni e desideri reciproci.

I compromessi sono...inevitabili. Non significa perdere, ma cambiare visuale.

Nutrire e alimentare l'amore è obbligatorio, così come si fa con ogni "cosa" viva. Ci vuole tempo e forza, ma va fatto quotidianamente.

La spiritualità forte, robusta e condivisa è indispensabile alla coppia, non meno della corporeità. Ognuno ha bisogno di crescere nel suo rapporto con Dio e in due il cammino spirituale è forse più facile.

E dulcis in fundo ...
Provare per credere!

Il matrimonio nel disegno di Dio sull'uomo e sulla donna

Dio, che è amore e che ha creato l'uomo per amore, l'ha chiamato ad amare. Creando l'uomo e la donna, li ha chiamati nel Matrimonio a un'intima comunione di vita e di amore fra loro, "così che non sono più due, ma una carne sola" (Mt 19,6).

Benedicendoli, Dio disse loro: "Siate fecondi e moltiplicatevi" (Gn 1,28).

dal Compendio del Catechismo della Chiesa cattolica (n.337)

“MAMMA TV” ... ANCHE PER I MINORI?

I mass media, ed in particolare la TV, hanno cambiato drasticamente le abitudini, l'organizzazione del tempo, le modalità educative e relazionali all'interno delle famiglie dei paesi industrializzati.

Da numerose ricerche emerge che, in Italia, **i bambini in età prescolare guardano la televisione in media due ore e mezza al giorno**, con punte fino a cinque ore. Tale dato appare ancora più preoccupante sapendo che, per la maggior parte del tempo, i bambini guardano la televisione da soli e che al gioco e allo studio dedicano un tempo inferiore.

È sempre di grande attualità parlare di televisione. Certamente per il grande business che è la vendita dei televisori al plasma, ultrapiatti, per l'auto ... Anche però per l'importanza che ha il mezzo televisivo, che **entra in ogni casa a qualsiasi ora del giorno e della notte** e attira a sé i vari componenti della famiglia. Se gli adulti dovrebbero avere un senso critico ormai sviluppato e capace di scegliere tra i vari programmi, non è così per i bambini ed i ragazzi. **Serve una seria tu-tela per i minori davanti alla TV.**

E addirittura - visto l'incremento delle Tv satellitari e digitali - una tutela "comune" fra diversi paesi europei.

La cattiva qualità dei programmi televisivi, nelle ore più utilizzate dai piccoli spettatori, contribuisce ad accrescere le generali preoccupazioni. A dieci anni di età, in media ogni bambino ha già visto in TV migliaia di ore di spettacoli con contenuti spesso violenti da cui possono derivare conseguenze a volte drammatiche nel processo di formazione della perso-

nalità. **Il bambino infatti può arrivare a confondere la violenza vera con quella televisiva**, a identificarsi in personaggi violenti e a considerare l'aggressività come il modo migliore per gestire le situazioni che lo vedono in difficoltà; può trovarsi davanti a messaggi che, anziché rafforzare i valori, ampliare la conoscenza e sviluppare le capacità critiche, possono incrementare atteggiamenti distruttivi per se stesso e per gli altri. In alcuni casi il bambino può perfino arrivare ad **attribuire alla televisione il ruolo di genitore sostitutivo di quelli esistenti e insoddisfacenti**. La solitudine e l'abbandono li inducono a cercare nella televisione conforto e compagnia. Ma questo isolamento emotivo comporta il rischio di indurire il loro carattere e di rendere difficile il fluire della loro affettività. Proprio per questo il mese scorso si è svolto un incontro tra i vari Comitati europei per la tutela dei minori davanti alla tv anche se tutto va poi rapportato alle differenti espressioni culturali dei vari Paesi: vi sono però linee comuni perché ovunque i ragazzi assorbono tutti gli stimoli loro proposti.

Innanzitutto ha **un ruolo di primo piano la presenza dei genitori e delle famiglie in generale** per aiutare i piccoli a capire il significato di alcune proposte e a scegliere i programmi più adatti a loro.

È poi fondamentale - eccezione fatta solo per pochi canali a loro dedicati - **affiancare i ragazzi nella visione** o almeno essere presenti in casa con occhi e orecchie ben aperti!!!

Sono **molto preoccupanti i rea-**

lity show che, sempre più numerosi, hanno un grande seguito di spettatori, soprattutto tra i preadolescenti e gli adolescenti, perché propongono linguaggi, atteggiamenti e stili di vita poco raccomandabili, quasi mai attuabili nella vita reale, creando una visione distorta di quella che effettivamente è la realtà.

D'altro canto **non si può negare che la TV possa favorire la crescita e l'educazione, informare e persino formare attraverso programmi di qualità**. Basti pensare al telegiornale per i ragazzi, a trasmissioni che in forma documentaristica o animata trattano temi di storia, di geografia o di scienze naturali; ad alcuni programmi di intrattenimento pomeridiani molto ben fatti che si propongono obiettivi cognitivi, logici e linguistici.

La valenza positiva o negativa della televisione nella crescita dei bambini dipende dunque dalla qualità e dai contenuti delle trasmissioni cui vengono esposti, oltre che dal tempo che trascorrono davanti al video.

È molto interessante per chi volesse approfondire l'argomento collegarsi al sito:

www.rcvr.org/assoc/aiart/index.htm

L'AIART, Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione è una società Onlus fondata nel 1954 **per iniziativa dell'Azione Cattolica**: ha come finalità primaria l'affermazione, nel campo della comunicazione, delle dignità e dei diritti delle persone, delle famiglie e della gioventù.

Buona formazione ed informazione!

Mondiali di calcio - GERMANIA 2006

UN PALLONE, 8 GOALS

In occasione dei campionati mondiali di calcio il **VIS** (Volontariato Internazionale per lo Sviluppo, organismo salesiano che si occupa proprio della cooperazione per gli aiuti ai paesi in via di sviluppo) lancia **una campagna nazionale di sensibilizzazione sugli obiettivi del millennio** e in particolare sull'obiettivo N. 2 (diritto all'educazione; diritto al gioco), attraverso la diffusione di un pallone da calcio di cuoio, con marchio Fairtrade.

Chiaramente, **i primi destinatari di questa campagna sono i ragazzi** e gli studenti di tutte le scuole, i ragazzi degli oratori, salesiani e non, delle associazioni sportive e – ovviamente - delle squadre di calcio.

Destinatari non meno importanti **sono gli Enti locali**, tutte le squadre di calcio – di ogni serie (se sono squadre *serie!*), gli insegnanti, le televisioni, le radio, i calciatori come testimonial.

La campagna prevede la produzione e distribuzione dei palloni, di una brochure informativa, l'elaborazione di un Kit didattico per le scuole, di un DVD con immagini dall'Ecuador e dall'Angola

(sono paesi in cui il VIS opera da anni e si sono qualificati ai mondiali di calcio in Germania!), la creazione di una sezione dedicata sul sito del VIS, l'organizzazione di eventi sportivi e culturali.

Per partecipare è sufficiente **acquistare il pallone di cuoio** (il "pallotto") messo a disposizione con riportati gli otto obiettivi di sviluppo del millennio (costo 25,00 euro) e sostenere così i progetti del VIS nel sud del mondo.

Si può regalare il pallone ai bambini e ai ragazzi che beneficiano dei progetti del VIS (donando 25,00 euro al VIS); oppure ai nostri figli, nipoti, conoscenti ...

Se interessati perché insegnanti, si può richiedere il Kit didattico e il DVD sugli obiettivi del millennio e diffondere la campagna presso la scuola, ma anche sul luogo di lavoro, fra gli amici e magari, perché no, farla conoscere agli Enti locali della propria città.

È bella anche l'idea di scattare una foto a te e a quante più persone possibili mentre pallegiate o più semplicemente tenete il pallone in mano e inviarla al VIS



che la inserirà nel suo sito.

Ci sembra una bella idea, forse la solita goccia nell'oceano ...ma siccome l'oceano è fatto di gocce ...non tralasciamo di aderirvi, ma anche solo di **far conoscere questa iniziativa a quante più persone possiamo**, soprattutto ai giovani, ai ragazzi perché crescano con una grande sensibilità nei confronti di queste realtà.

Per maggiori informazioni:

www.volint.it

VIS - Organismo Non Governativo promosso dal Centro Nazionale Opere Salesiane
Luca Cristaldi: Tel. 06.516291



GLI 8 GOALS, OBIETTIVI O.N.U. DEL MILLENNIO

- | | |
|--------|---|
| Goal 1 | Sradicare la povertà estrema e la fame |
| Goal 2 | Realizzare ovunque l'istruzione primaria |
| Goal 3 | Promuovere uguaglianza e parità per le donne |
| Goal 4 | Ridurre la mortalità infantile |
| Goal 5 | Migliorare la salute delle donne madri |
| Goal 6 | Combattere HIV/AIDS, malaria e altri virus |
| Goal 7 | Garantire lo sviluppo sostenibile dell'ambiente |
| Goal 8 | Promuovere un'azione comune per lo sviluppo |

FOOD FORCE, un videogame alternativo

Genitori ... e ragazzi ... ATTENZIONE!!!

Siete stanchi dei soliti video giochi violenti? Dove si spara, si uccide, dove vince chi riesce a sopraffare tutti, dove chi per raggiungere il fine non bada ai mezzi che usa, l'importante è essere il "migliore"?

Ecco allora un nuovo videogioco moderno, veloce, colorato: **FOOD FORCE**.

È il **primo videogioco "educational" prodotto dalle Nazioni Unite**, dedicato ai ragazzi tra gli 8 e i 13 anni (ma anche i più grandi si divertono a trovare le strategie più azzeccate).

Si tratta di **simulare un aiuto umanitario** e approfondire al tempo stesso il tema della fame nel mondo e, come in tutti i videogame, bisogna portare a termine con successo le missioni, accumulando punti. Una volta terminato il gioco si può confrontare il proprio punteggio con quello di altri giocatori, amici ma anche giocatori sparsi nel mondo, collegandosi direttamente al sito.

addirittura **interagendo in rete con il PAM** (Programma Alimentare Mondiale) si possono acquisire nuove informazioni sulla fame e su come intervenire per arginarla.

Il gioco inizia con una sequenza di immagini in cui chi gioca viene velocemente informato della crisi alimentare che ha colpito l'isola immaginaria di Sheylan, stremata da guerra e siccità. Subito un gruppo di operatori del PAM si attiva per rispondere alla crisi portando i primi aiuti alimentari.

Si interviene appunto in caso di guerre, carestie o per disastri naturali, come lo tsunami.



Ci sono sei missioni, da compiere velocemente ma con grande attenzione: **ne va della vita o della morte delle persone dei villaggi interessati**. Bisogna rispondere rapidamente, pur valutando bene la gravità dei danni, le persone più adatte a portare il tipo di aiuto necessario e il modo più veloce e sicuro per farlo. C'è una sorveglianza aerea da attuare, bisogna identificare il cibo più adatto da distribuire alla popolazione senza spendere più del budget a disposizione, bisogna risolvere tutti i problemi logistici, dall'approvvigionamento del cibo alla sua distribuzione, magari anche con lanci aerei. Una volta messa a punto e attuata la catena di aiuti è necessario che i rifornimenti non si interrompano nei successivi sei mesi.

Non è tutto facile come può sembrare: le strade sono spesso interrotte o poco sicure per la presenza di ribelli, o bisogna provvedere allo sminamento di un tratto stradale o alla ricostruzione di un ponte fatto tutto ciò si arriva all'ultima missione. L'emergenza è superata, ma ciò non basta. Il

villaggio dell'isola deve diventare autosufficiente: il cibo può e deve diventare strumento di sviluppo e poi bisogna pensare a progetti a lungo termine come la scuola, l'addestramento professionale, la costruzione di infrastrutture ...

Il gioco è scaricabile (occorrono però circa 30 minuti con una connessione veloce) direttamente dal sito www.donboscoland.it/articoli, oppure da www.food.force.rai.it oppure da www.feedingminds.org dove **per genitori particolarmente attenti e per gli insegnanti** è rintracciabile un'apposita guida che dà informazioni e suggerimenti circa il modo di trattare il tema della fame nelle classi sia a livello di scuola primaria, che secondaria inferiore e superiore.

La fame nel mondo

La grande maggioranza delle persone sottoalimentate vive in paesi in via di sviluppo, che rappresentano il 95% (798 milioni) di tali persone; 34 milioni di persone nei paesi in via di transizione e 10 milioni in paesi industrializzati, sono stimate per essere sottoalimentate. A livello regionale, l'Asia e il Pacifico rappresentano tre quinti (505 milioni) delle persone sottoalimentate del mondo. L'India, da sola, ha 214 milioni di persone sottoalimentate. Circa un quarto (198 milioni) delle persone sottoalimentate si trova nell'Africa Sub-Sahariana, rendendola la regione con la più alta proporzione di popolazione sottoalimentata.

NATI CON LA FELPA

*Indossare la FAMIGLIA
e cucire qualche strappo*

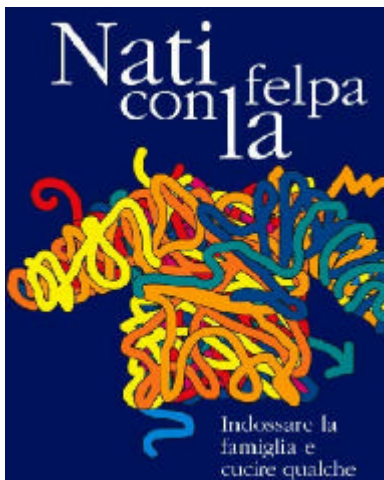
Non era una felpa, ma una semplice e bellissima maglietta quella che è stata consegnata a tutti i partecipanti al Convegno Adolescenti dell' MGS (Movimento Giovanile Salesiano) che si è **tenuto nel nostro oratorio l'11 e il 12 febbraio scorsi** e a cui hanno partecipato **300 adolescenti provenienti dalla Lombardia e dalla Svizzera**.

Sulla maglietta, ovviamente, il logo del convegno, una felpa fatta di tanti fili colorati, che sta ad indicare simbolicamente la famiglia, calda, morbida e accogliente, ma che in alcuni casi può anche andare un po' stretta. Il tema del convegno, appunto quello della famiglia, è stato proposto in quanto indicato dal Rettor Maggiore (il successore di Don Bosco) come argomento chiave per l'anno educativo pastorale in corso.

La famiglia, infatti, è la **"culla della vita e dell'amore"**, un luogo nel quale si cresce come uomini e donne secondo il Vangelo di Gesù.

Il titolo stesso *"Nati con la felpa. Indossare la famiglia e cucire qualche strappo"* ha introdotto i ragazzi alla scoperta del valore della famiglia cristiana e dello stile caratteristico promosso in essa per l'umanizzazione dei figli e dei genitori in un dialogo proficuo e vicendevolmente arricchente.

Su questa base i partecipanti hanno riflettuto, hanno pregato, hanno chiesto perdono e hanno celebrato la Santa Messa con Dio, che è Padre di tutti quanti noi.



Il tutto condito da giochi, canti e danze... Chi ha partecipato ha avuto perfino l'occasione di **incontrare Bart Simpson, la Famiglia Addams, Gli Incredibili**, e non è mancato chi ha fatto una foto con la Famiglia Flinstones, completa di Dino (il dinosauro domestico).

Insomma, è stata una bellissima esperienza, arricchita anche dalle splendide coreografie che i Salesiani creano ogni volta per coinvolgere fino in fondo i ragazzi. **Un grazie speciale** a tutti coloro che hanno ospitato i ragazzi per la notte e la colazione, sicuramente il loro è stato un dono, dato e ricevuto.

Grazie al don e alle suore, per la loro disponibilità, e a tutti coloro che hanno aiutato in ogni ambito. E grazie, infine, al coro, formato dai giovani e dagli adolescenti della nostra parrocchia, che ha fatto davvero un gran figurone, e ha saputo anch'esso coinvolgere e invitare alla preghiera, alla riflessione, alla gioia.

A proposito dell'ora di religione

Mentre si comincia a discutere se introdurre l'ora di religione islamica nelle scuole italiane, ci sembra opportuno interrogarci sulla "nostra" ora di religione e sul suo reale significato.

Quest'ora settimanale viene occupata in modo differente a seconda della scuola e delle sezioni all'interno dello stesso istituto: generalmente, nelle classi del biennio superiore, si leggono e commentano brani della Bibbia, oppure si studia la storia della religione cattolica; nei successivi tre anni si passa dallo studio delle altre religioni al dibattito su temi di attualità, morale, etica e politica.

Non ci sembra, secondo la nostra esperienza, che questo tempo sia ben gestito ed organizzato. Molti ragazzi, infatti, scelgono di presentare l'esonero all'inizio dell'anno e di sfruttare l'ora studiando o ripassando le materie della mattinata o anticipando i compiti della settimana.

Anche coloro che vi partecipano, però, la considerano un'ora inutile per la troppa noncuranza di alcuni professori e perché la sola presenza alla lezione assicura la valutazione positiva a fine anno (non esiste, infatti, il voto numerico ma solo un giudizio sintetico, che può essere, nel peggiore dei casi, "Sufficiente"). Può essere considerata, in conclusione, una materia scolastica? Sospendiamo il giudizio, poichè più che arricchire il nostro animo riempie lo stomaco di merendine e stimola le relazioni interpersonali, in parole povere le chiacchierate col vicino di banco.

Lory, My e Lollo

A CARNEVALE SE NE VEDONO ...DI TUTTI I COLORI!

Come sempre, anche quest'anno il Carnevale ha riempito il nostro oratorio di coriandoli, gioia, risate, colori, danze, giochi e chi più ne ha più ne metta.

Ci sono state **diverse feste, al Centro parrocchiale**: il martedì grasso per gli anziani, il venerdì per bambini e ragazzi, il sabato sera per le famiglie.

In più un folto gruppo di noi, composto da ragazzi, animatori, suore e genitori, ha partecipato **alla sfilata cittadina** organizzata dal Melo insieme ai responsabili dei vari gruppi oratoriani gallaratesi.

Il tema era **"Coloriandoli, di tutti i colori"**, ovvero la festa più colorata che ci sia!!

Ogni oratorio ha scelto un colore, e ha realizzato i propri costumi in base a quello: c'erano i cigni, gli scienziati pazzi, le dame e le spose; le scimmie; le fragole, le mele; l'acqua...

E noi, che siamo sempre i più originali, abbiamo scelto...**tutti i colori!!!!**

Il nostro costume era composto da un bel poncho, color azzurro cielo, sul quale spiccava un bellissimo arcobaleno, il tutto completato da un bel cappello un po' strambo e un viso sorridente e colorato.... dopo

una breve sfilata per le vie del centro siamo arrivati in piazza, e uno dopo l'altro gli oratori sono saliti sul palco, **alla presenza del Re Risotto e della sua corte** (figure caratteristiche del Carnevale Gallaratese, ovvero il Gallicarnaval), e si sono esibiti in un balletto, un bans, davanti alla folla immensa che ha riempito la piazza. E poi ci sono stati balli, canti, scenette, brani musicali suonati dal Gruppo Bandistico "La



Concordia" di Crenna, i carri di Arnate e Cascinetta....

Alle diciassette gli oratori hanno lasciato la festa per andare a godersi la meritata merenda offerta dalla Pro Loco.

Tutto ciò è stato abilmente **gestito dagli animatori del Melo**, ai quali va il nostro saluto e il nostro ringraziamento per averci dato la possibilità di vivere una così bella festa in comunità con gli altri oratori gallaratesi.



I SOGNI DI DON BOSCO

Il sogno che rivela il futuro

“A nove anni - narra don Bosco - feci un sogno che mi rimase profondamente impresso nella mente. Mi parve di essere vicino alla mia casa, ai Becchi, in un cortile spazioso dove era raccolta una moltitudine di ragazzetti che giocavano. Alcuni ridevano, altri bestemmiavano. Io mi sono subito lanciato in mezzo a loro, per farli smettere.

In quel momento apparve un Uomo venerando, nobilmente vestito. Il volto era così luminoso che non potevo fissarlo. Mi chiamò per nome e mi disse: *“Non con le percosse, ma con la mansuetudine e con la carità dovrai acquistare questi tuoi amici. Mettiti dunque immediatamente a parlare loro sulla bruttezza del peccato e sulla preziosità della virtù.”*

Confuso e spaventato risposi che io ero un ragazzo povero e ignorante. In quel momento i ragazzi, cessando le risa e gli schiamazzi, si raccolsero tutti intorno a Colui

che parlava. Quasi senza sapere cosa dicessi: “Chi siete voi - domandai - che mi comandate cose impossibili?”

“Proprio perchè queste cose ti sembrano impossibili, dovrai e n d e r l e e possibili con l'obbedienza e acquistando la scienza”.

“Come potrò acquistare la scienza?”

“Io ti darò la Maestra. Sotto la sua guida potrai diventare sapiente. Io sono il Figlio di Colei che tua madre ti insegnò a salutare tre volte al giorno. Il mio nome domandalo a mia Madre.”

In quel momento vidi accanto a lui una Donna di maestoso aspetto, vestita di un manto che splendeva come il sole.

Scorgendomi confuso, mi fece cenno di avvicinarmi, mi prese con bontà per mano:

“Guarda!” mi disse. Guardando mi accorsi che quei ragazzi erano tutti scomparsi e al loro posto vidi una moltitudine di capretti, cani, gatti, di orsi e di altri animali.

“Ecco il tuo campo, ecco dove dovrai lavorare. Renditi umile, forte e robusto: e ciò che in questo momento vedi succedere a questi animali tu lo farai per i miei figli.”

Volsi allora lo sguardo, ed ecco: invece di animali feroci apparvero altrettanti mansueti agnelli



Nelle foto la scena del sogno interpretata dai nostri giovani nel musical IN MANICHE DI CAMICIA

che, saltellando, correvano e belavano, come per far festa intorno a quell'Uomo e a quella Signora.

A quel punto mi misi a piangere, e pregai quella Donna a voler parlare in modo chiaro, perchè io non sapevo cosa volesse significare. Lei mi pose la mano sul capo e mi disse:

“A suo tempo tutto comprenderai”. Aveva appena detto queste parole che un rumore mi svegliò, e ogni cosa disparve. Io rimasi sbalordito. Mi sembrava di avere le mani che facevano male per i pugni che avevo dato, che la faccia mi bruciasse per gli schiaffi ricevuti da quei monelli.

Al mattino ho raccontato il sogno prima ai miei fratelli, che si misero a ridere, poi a mia mamma e amia nonna.

Ognuno dava la sua interpretazione: *“Diventerai un pecoraio”* disse Giuseppe. *“Un capo di briganti”* malignò Antonio. Mia madre: *“Chissà che non abbia a diventar prete”*. Ma la nonna diede la sentenza definitiva: *“Non bisogna badare ai sogni”*.



ARDE ANCHE IL BRACERE DELLE PARALIMPIADI

Anno 2006, l'anno delle grandi **Olimpiadi invernali a Torino**: grandi preparativi, grandi sponsor, grandi dirette televisive; gli italiani scoprono l'esistenza del curling, si appassionano al pattinaggio e si incollano al televisore per assistere alle gare di fondo e di discesa. Atleti e medaglie, piste di ghiaccio e sfarzosi festeggiamenti: un inno allo sport e agli atleti. Purtroppo tutto questo è terminato qualche settimana fa, con una cerimonia e un appuntamento alla prossima edizione; ma è davvero "tutto" finito?

Certo che no, osiamo dire che la sfida vera è iniziata sabato 10 marzo con un nuovo braciere olimpico ardente nello stadio olimpico di Torino: **il braciere delle Paralimpiadi invernali!**

Potremmo elencare tutti i numeri del caso, ma, ora più che mai, non sono questi o le vittorie a essere in primo piano: sul palco ci sono soprattutto le emozioni, **la sfida di queste persone è parte-**

cipare, è vivere!

Eppure per questi atleti dotati di un coraggio e di una forza interiore straordinari, capaci di commuovere davvero lo spettatore, persone che lottano quotidianamente per superare difficoltà di ogni genere e per allenarsi ad alto livello nel loro sport, **non c'è spazio in TV**. Le televisioni private scelgono il calcio, ha uno *share* più alto. Quelle pubbliche dedicano qualcosa in più, qualche notizia nei tg sportivi e ogni tanto qualche diretta. Sportitalia, l'unico canale che dovrebbe occuparsene interamente, ritaglia spazi più ampi ...eppure ci sembra che queste paralimpiadi siano passate un po' in sordina.

Non ci sono grandi nomi, o mille discipline, è vero, però poter assistere alla discesa di una non vedente con la propria guida, oppure a quella di un diversamente abile senza l'uso di un arto sono emozioni che toccano il cuore. La vittoria è relativamente importan-

te, la sfida più dura loro l'hanno già vinta: sono lì, a praticare il loro sport, a un'olimpiade.

Ci danno una grande lezione: ci insegnano ad amare la vita, e a viverla da protagonisti, anche quando non è facile, quando richiede fatica e enormi sforzi.

Il tema della bellissima cerimonia inaugurale è **"Oltre ogni limite e ogni barriera"**, siano esse barriere fisiche e logistiche o veri e propri pregiudizi, che purtroppo ancora esistono, o semplice disinteresse, menefreghismo, perché forse alle volte, certi aspetti della vita preferiamo non vederli affatto, potrebbero turbare il nostro quieto vivere oppure scuotere la nostra coscienza ...

È soprattutto per questo che si gareggia: per superare limiti e pregiudizi.

E non sono solo gli atleti in causa che li devono superare ...

Matteo e Anna

A margine delle Olimpiadi Invernali di Torino

Il Vangelo di Marco e l'Adorazione Eucaristica

Elena

Sì, in effetti è passata già qualche settimana ...Ma del resto loro, le Olimpiadi, arrivano ogni quattro anni! Vale la pena ricordare qualche episodio interessante legato alla manifestazione di Torino.

Una iniziativa di valore: per tutte le parrocchie, gli alloggi, gli alberghi di Torino girava, durante le Olimpiadi invernali, **il Vangelo di Marco**. La CEI infatti, che ha un Ufficio dedicato allo Sport e al Tempo Libero, ha spiegato attraverso il suo direttore, mons. Carlo Mazza, che quello di Marco è un **"Vangelo ecumenico, accolto anche dalle altre Chiese cristiane"**. Ecco perché in una manifestazio-

ne alla quale partecipano uomini e donne appartenenti a popoli e nazioni diverse questo è apparso **un fortissimo messaggio di fratellanza**.

Il regolamento olimpico prevede infatti la possibilità di istituire, all'interno dei Villaggi olimpici, **Centri Ecumenici** per organizzare incontri tra le diverse confessioni, non solo per gli atleti ma per tutti coloro che li accompagnavano.

Mons. Mazza era alla sua settimana Olimpiade in qualità di cappellano al seguito della nazionale italiana: **"Affronto questi giochi con uno spirito missionario"** – ha affermato. **"Dietro alla realtà sportiva ci**

sono delle persone, dei giovani, dei ragazzi che hanno una storia e in qualche modo possono prendere spunto dalle Olimpiadi per rivedere se stessi”.

“Cuore a cuore” è stata una iniziativa unica nello spettacolo bianco delle Olimpiadi torinesi. A pochi metri dalla centralissima piazza Castello, dove era stata allestita l'imponente struttura

chiamata Medal Plaza per premiazioni e concerti, un cartello con la scritta “Vieni e vedi”, una statua di Gesù all'ingresso e un'atmosfera raccolta erano il benvenuto che la chiesa della SS. Trinità dava a tutti coloro che volevano entrare per un momento di preghiera e di fede.

“Cuore a cuore” è il nome dato alla serie di adorazioni eucaristiche promosse dalla diocesi di

Torino nel periodo dei giochi olimpici per portare il Vangelo in mezzo alla gente, nelle giornate di festa dell'evento sportivo.

L'iniziativa ha dato risultati straordinari: bambini con le loro famiglie, giovani, anziani, turisti e atleti. Chi entrava in chiesa poteva lasciare una preghiera scritta: c'è chi ha domandato, chi ha ringraziato, chi ha lodato Dio.

Anche per le cose più semplici.

Una proposta culturale promossa dal Messaggero di Sant'Antonio

Propostone per una domenica alternativa: una gita fuori porta per vedere qualcosa di nuovo e interessante? Allora si va a Padova a “I Colori del sacro”, la mostra, giunta ormai alla terza edizione, promossa dal Messaggero di Sant'Antonio, ed allestita nelle sale del Museo Diocesano di Padova fino al 26 aprile 2006.

Di cosa si tratta? Un viaggio nel mondo dell'illustrazione per l'infanzia, che in questa edizione ha scelto il tema dell'acqua, elemento celebrato dagli artisti di tutti i tempi.

Da sempre risorsa fondamentale per l'uomo, l'acqua e la sua simbologia hanno dato vita ad un mondo ricchissimo popolato di miti e leggende, luoghi sacri e figure misteriose; è simbolo di vitalità e fertilità, ma anche segno della punizione divina, come nel Diluvio Universale. È elemento che purifica, come nel Battesimo.

La Mostra è realizzata in collaborazione con la Fondazione Mostra Internazionale d'Illustrazione per l'Infanzia “Stepan Zavrel” e dopo l'esposizione padovana partirà per un tour che toccherà le principali città italiane ed europee.

Marek va a scuola.

Storie di insegnanti alle prese con la mediazione culturale

“Marek va a scuola” è il titolo di un libro che raccoglie i dati esaminati dai ricercatori dell'Istituto di Scienze e Tecnologie della Cognizione del CNR a proposito di una ricerca condotta per indagare atteggiamenti, problemi ed esperienze degli insegnanti che hanno nelle proprie classi studenti stranieri.

Tre anni ci sono voluti per portare a termine lo studio, condotto dagli esperti del CNR con la tecnica del focus group per le interviste agli insegnanti di 10 scuole del Centro Italia (3 superiori, 5 medie, 2 elementari); i docenti che partecipavano alle interviste collettive sono stati scelti casualmente per poter avere risposte diversificate.

Tra i docenti intervistati, molti sottovalutano l'importanza della distanza culturale, alcuni vivono la presenza dello studente immigrato con entusiasmo, altri con curiosità, altri ancora non problematizzano la questione.

In pillole, cosa si può dire? La

conclusione principale è il disagio degli educatori che dicono di essere stati un po' abbandonati nell'affrontare il delicatissimo compito di accogliere gli studenti stranieri nelle scuole.

La scuola italiana è impreparata ad affrontare una questione tanto complessa?

Parrebbe di sì, perché insegnare ad un ragazzo immigrato significa confrontarsi con la sua cultura, con le sue resistenze, con la sua storia, oltre alle difficoltà dell'inserimento in un mondo tanto diverso da quello di provenienza. I problemi maggiori sono legati agli aspetti più concreti della convivenza: le difficoltà di comunicazione non sono appianate dall'offerta di corsi di alfabetizzazione per ragazzi stranieri, manca in molti casi il mediatore culturale che dovrebbe fornire informazioni pratiche e permetterebbe di entrare nella vita e nelle famiglie degli studenti.

Le conseguenze peggiori di questi disagi ricadono evidentemente

sugli stessi ragazzi stranieri, sempre più chiusi nella loro solitudine e nell'isolamento.



Elena

Dal 20 febbraio al 3 marzo scorsi la nostra comunità ha vissuto la **"Settimana dell'Educativo"**, anzi due settimane, mettendo al centro della sua attenzione e sensibilità **il tema dell'immigrazione**, con tutto quello che esso significa sia per coloro che lasciano il loro paese per emigrare in uno lontano, sia per coloro che nel nuovo paese li accolgono.

La Settimana dell'Educativo è un'iniziativa sollecitata dalla nostra Diocesi e collocata tra la Festa della Famiglia e la Festa di don Bosco, grande educatore dei giovani.

E così bambini, ragazzi, adolescenti, giovani e adulti si sono specchiati in un ...

Mosaico delle culture

Tanti sono i temi oggetto di studio che potevamo scegliere per caratterizzare la nostra settimana dell'Educativo: il ruolo dei genitori, i problemi dell'adolescenza, la comunicazione giovani-adulti, il gioco, il divertimento ... ma don Ambrogio quest'anno ci ha fortemente sollecitati a scegliere un argomento che ci facesse fare un volo più alto, che ci portasse a guardare non solo e non ancora una volta dentro gli spazi di "casa nostra" ma ci proiettasse in spazi più ampi, più al largo, dando una connotazione più culturale al nostro appuntamento annuale.

Così **il Laboratorio Educativo**, il gruppo che in oratorio segue da vicino le problematiche giovanili, composto da genitori, catechisti, animatori, educatori, oltre che dal don e dalle suore ovviamente, ha deciso di scegliere quello **dell'immigrazione**, dell'accoglienza de-

gli immigrati, partendo da due coordinate importanti: **il mondo è la nostra casa e tutti gli uomini fanno parte dell'unica famiglia umana**.

Sottotitolo: **per educarci al futuro**, nemmeno tanto lontano perché basta guardarsi intorno in oratorio o durante le settimane del GREST, l'oratorio estivo, per scoprire che **questa prospettiva è già realtà**.

Sono state costruite così due settimane di incontri ed iniziative, sostenute da momenti di liturgia eucaristica e di preghiera-adorazione, che **hanno coinvolto tutti**, anche i più piccoli, anche i più giovani ed è stato veramente bello e importante essere consapevoli che tutti stavamo vivendo **un momento di crescita educativa e culturale insieme**.

Nelle ore di catechismo, con materiali multimediali e giochi, i bambini, ragazzi e giovani hanno scoperto che il fenomeno del migrare non è moderno, è sempre esistito, ma anche gli adulti hanno recuperato la memoria

di **un fenomeno che ha interessato ben oltre ventinovemilioni di italiani**, connazionali dunque!

Oggi siamo portati a pensare, quando vediamo in televisione **sbarchi di centinaia di persone stivate su imbarcazioni** che faticiamo a pensare possano aver affrontato il mare aperto: "Ma cosa vengono a fare da noi, a portarci via quei pochi posti di lavoro che ci rimangono? Ma chi glielo fa fare, di rischiare la vita per trovare cosa, miseria e solitudine?"

Ebbene, le stesse domande probabilmente se le sono poste americani, brasiliani, argentini, australiani oppure tedeschi e francesi quando videro, dalla fine del secolo XIX alla fine degli anni '80 del secolo scorso, **centinaia e centinaia di italiani scendere da identiche "carrette dei mari"** oppure scendere furtivamente dai valichi di frontiera innevati.

Oggi quando leggiamo sui giornali di atti di criminalità perpetrati ai danni di nostri connazionali è fatale che **nella nostra mente scatti il pregiudizio verso alcune appartenenze geografiche**: "Figurati, saranno stati i soliti ...". Ebbene negli Stati Uniti, per colpa di poche centinaia di veri delinquenti italiani, **tutti i nostri connazionali emigranti venivano tacciati del titolo di "mafioso"** ed il pregiudizio "italiani, dunque mafiosi" è duro a morire ancora



oggi!

Forse non ci capita tanto di provare compassione, partecipazione alla sofferenza per gli extracomunitari che vivono nelle nostre città e che, oltre alla difficoltà del lavoro da cercare e di una casa in cui abitare, **devono sostenere anche l'isolamento e la solitudine che deriva dal non conoscere l'italiano**, dal parlare una lingua che noi non comprendiamo.

Anche tutti i nostri emigranti hanno dovuto subire questa triste condizione, non essere capiti, non poter sostenere una conversazione, non poter avere informazioni, vivere chiusi nelle rispettive comunità linguistiche prima di poter ottenere scuole e corsi per apprendere la lingua del paese dove erano andati in cerca di una condizione di vita migliore.

E potremmo continuare ancora per molto questo parallelismo di condizioni ambientali e sociali, perchè **emigrare vuol dire sostenere sacrifici e una vita dura** ma è l'unica possibilità che ti resta quando nel tuo paese non riesci a sfamare la famiglia o ti vengono negate sicurezza e libertà.

Anche gli italiani hanno conosciuto la difficile condizione dell'emigrante e **questa memoria da recuperare ci può aiutare a vincere la sfida di oggi**, una sfida che può essere anche difficile, aiutandoci a comprendere che la diversità è sempre ricchezza.

Noi possiamo scegliere il modo con cui accogliere le persone che vengono da paesi così diversi dal nostro, così diversi dall'Europa, per poter convivere. **Il nostro futuro dipenderà dalla maniera di ricevere gli immigrati** che ci sono necessari perchè, come avveniva per l'America quando a sbarcare erano i nostri antenati, ci sono mestieri e occupazioni che gli italiani non vogliono più fare e sono tanti gli esempi che potrem-

mo portare.

L'unica via possibile è quella del dialogo, il mezzo più efficace per abbattere le barriere e le contrapposizioni, spesso preconcepite e talvolta ideologiche, che vengono costruite in base alla provenienza, alla cultura e alla religione.

E poi c'è un'altra riflessione da fare: **la Bibbia ci ricorda la provvisorietà ed i limiti della nostra permanenza nella storia degli uomini** come abitanti in terra straniera, siamo tutti in cammino verso la patria futura!

Adamo, Caino, Abramo, Mosè, il popolo ebraico, **lo stesso Gesù, tutti migranti**: Gesù ebbe anche lo stato di "rifugiato" in Egitto al tempo della persecuzione del re Erode e invitava i suoi apostoli a considerare la sua condizione, di

uomo che non aveva un luogo fisso ove posare il capo.

Non si tratta di diventare qualsiasi o buonisti, si tratta di **educarci a vincere le diffidenze gratuite**, i pregiudizi razziali, le insofferenze per chi è diverso da noi, si tratta di indossare occhiali nuovi che **ci aiutino a vedere ogni uomo come Dio, Padre di tutti, lo vede**.

Senza, con questo, nasconderci i problemi innegabili e inevitabili che l'emigrazione porta con sé e **riscoprendo innanzitutto le radici della nostra cultura, traducendola in comportamenti di vita quotidiana** affinché possiamo portare nel dialogo interculturale e interreligioso anche le nostre ricchezze.

Loredana

Vi siete mai fermati a pensare che non potete neppure andare al lavoro al mattino senza dichiarare la vostra dipendenza da tutto il mondo?

Vi alzate, fate le vostre pulizie afferrando la spugna, e questa vi viene data da **un indigeno del Pacifico**.

Prendete il sapone

e questo viene dalle mani di **un francese**.

Passate in cucina a bere un caffè

e vi è versato nella tazzina da **un sudamericano**;

o forse preferite il tè, e vi viene offerto da **un cinese**;

o invece desiderate cioccolato,

ed è **un africano** che ve lo offre.

Allungate la mano per prendere il pane,

e toccate le mani callose

di un contadino **di lingua inglese** o di un fornaio.

Prima ancora di finire la vostra colazione,

vi siete già messi in contatto con metà del mondo.

Il nostro universo è strutturato così:

e non riusciremo a raggiungere la pace interna

finché non avremo riconosciuto questo fatto basilare

della struttura interdipendente di ogni realtà .

Martin Luter King

"Il Medio Oriente può aiutare a rievangelizzare e ridare un'anima all'Europa e l'Europa può ridare luce e apertura al Medio Oriente. Un vero e proprio scambio di doni umani, spirituali, culturali e religiosi che possono arricchire entrambi e contrastare quello scambio di odio, di minacce e di guerra che troppo spesso è all'orizzonte o quel semplice scambio di interessi che sta a cuore a molti ma che non può bastare."
Sono pensieri di don Andrea Santoro, il prete romano ucciso a Trabzon in Turchia.

don Andrea Santoro, martire moderno

Duecentomila abitanti, molte moschee, una chiesa, una piccola comunità cattolica di circa 15 persone, una più folta comunità ortodossa sparsa per la città, un'emigrazione femminile dall'Est dell'Europa, preda spesso della prostituzione e dello sfruttamento, un fiume di giovani musulmani che visitano la chiesa.

"Qui c'è un mondo caro a Dio", scriveva don Andrea appena approdato a Trabzon, sulla sua *"Finestra per il Medio Oriente"* lettera di collegamento (poi diventata anche un sito) da lui fondata come *"un vero e proprio scambio di doni umani, spirituali, culturali e religiosi che possono arricchire entrambi e contrastare quello scambio di odio, di minacce e di guerra che troppo spesso è all'orizzonte"*.

Questo il suo obiettivo da sempre: *"Aprire una finestra che permetta uno scambio di doni tra la Chiesa cristiana occidentale e quella orientale, riscoprire il flusso di linfa che unisce la radice ebraica e il tronco cristiano, incoraggiare un dialogo sincero e rispettoso tra il patrimonio cristiano e il patrimonio musulmano, una testimonianza del proprio vivere e sentire"*.

Ancora dai ricordi di una sua collaboratrice: *"Ricordo ancora chiaramente le sue parole l'ultima volta - due mesi fa - che l'ho visto ad Iskenderun, nella sede del Vicariato Apostolico dell'Anatolia.*



"Non bisogna essere buoni, bisogna essere santi".

Era questa la frase che don Andrea Santoro ripeteva sempre ai suoi parrocchiani della chiesa di San Fabiano e San Venanzio a Roma.

Durante il nostro ritiro mensile si parlava di Croce e lui non esitava a dire: *"Spesso mi chiedo perché sono qui e allora mi viene in mente la frase di san Giovanni: "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi". Sono qui per abitare in mezzo a questa gente e permettere a Gesù di farlo prestandogli la mia carne. Il Medio Oriente deve essere riabitato come fu abitato ieri da Gesù: con lunghi silenzi, con umiltà e semplicità di vita, con opere di fede, con miracoli di carità, con la limpidezza inerme della testimonianza, con il dono consapevole della vita"*.

Poi fece una lunga pausa.

Si tolse gli occhiali a mezza luna tenuti sulla punta del naso, lasciandoli penzolare al collo e con ancor più serietà e pacatezza continuò parlando quasi tra sé: *"Mi convinco alla fine che non si hanno due vie: c'è solo quella che porta alla luce passando per il buio, che porta alla vita facendo assaporare l'amaro della morte. Si diventa capaci di salvezza solo offrendo la propria carne. Il male del mondo va portato e il dolore va condiviso, assorbendolo nella propria carne fino in fondo come ha fatto Gesù"*.

Scese il silenzio nella sala.

Non una parola di più, non una di meno.

Poi guardò l'orologio.

Si alzò di fretta, si scusò e prendendo la sua piccola valigia uscì di corsa dalla stanza.

Non voleva rischiare di perdere l'aereo per tornare il più in fretta possibile nella "sua Trabzon".

Era inginocchiato a pregare in chiesa quando un proiettile l'ha colpito al cuore.

www.finestramedioriente.it
www.asianews.it

IN COMUNITÀ: I MOMENTI SALIENTI, DI CELEBRAZIONE E DI FESTA, CHE LA COMUNITÀ PARROCCHIALE HA VISSUTO NEGLI ULTIMI MESI. È L'OCCASIONE PER INVITARE CHI ANCORA NON PARTECIPA AD ENTRARE NELLA VITA DI QUESTA "GRANDE FAMIGLIA" CHE È LA PARROCCHIA. PERCHÉ ESSA HA "IL VOLTO CHE HAI TU".

La prima domenica di febbraio è la **Giornata dedicata alla Vita**: quale modo più adatto per proclamare la sacralità della vita se non quello di sostenere una mamma in difficoltà in attesa di un bambino? Questo è ciò che ci ha proposto di fare il Gruppo Famiglie sostenendo il **Centro di Aiuto alla Vita** con il **progetto Gemma**. Dopo il successo di adesioni dello scorso anno, che ha permesso di aiutare ben tre mamme, questa volta ci si è proposti di raccogliere, in un'unica volta, **tutto il necessario per un progetto**: naturalmente **l'obiettivo è stato raggiunto!**

Attenzione focalizzata sulla "mondialità" durante le **Settimane dell'Educativo** con tema: **"Il mosaico delle culture"**. Sono state organizzate una serata con testimonianze ed un incontro con Padre Arnaldo De Vidi, responsabile del "Centro educazione alla mondialità" di Brescia. **Durante le ore di catechismo** i ragazzi hanno sperimentato giochi di ruolo sui temi proposti: "Il mondo: la nostra casa. Tutti gli uomini: parte dell'unica famiglia umana"; ragazzi e bambini hanno anche animato le S. Messe del venerdì pomeriggio. Abbiamo appreso che è importante conoscere e conoscersi; preparare il futuro significa allora educarsi a ritrovare la propria umanità, ad ascoltare noi e gli altri, ad

"abitare con", ad essere disponibili ad apprendere dagli altri

Si sono svolti nel mese di marzo i **ritiri spirituali per i ragazzi di 5ª elementare e delle medie**. Per loro questa esperienza ha proposto momenti di preghiera e riflessione, ma anche momenti in cui gustare la gioia di stare insieme, di collaborare, di giocare e di condividere con gli amici tante ore, giorno e notte (che fatica convincerli ad addormentarsi, hanno

sempre qualche cosa da dirsi). Tutto questo naturalmente in un ambiente che per moltissimi di loro è come una seconda casa: vi chiederete dove? Ma è chiaro: **in ORATORIO**.

Anche **adolescenti e giovani** hanno vissuto i loro incontri spirituali il 24/25/26 marzo a **Morne-se**. L'argomento delle loro meditazioni è stato **"Insieme incontro all'amore"**.

INTERVISTA A SUOR ELISA

Ultimamente si sono organizzate in Oratorio **alcune iniziative che hanno rappresentato una novità**: Festa della donna, Festa del papà, "Cene povere", Festa Missionaria, vendita di oggetti e dolcetti di carnevale. È nata così la curiosità di sapere chi si è fatto promotore di queste piacevoli occasioni. Ho chiesto a suor Elisa, che mi ha spiegato il mistero: **il Gruppo Missionario oratoriano**. Ne fanno parte giovani, adolescenti, ragazzi e ragazze di medie ed elementari che **si ritrovano una volta al mese per studiare le iniziative**. Come è nato questo gruppo? "Era l'8 settembre a Colle Don Bosco per la professione religiosa di Matteo Grigoli. Con i giovani si parlava di cosa si poteva fare nel nostro oratorio per "animarci" ad aiutare gli altri. Sembrava che don Bosco ci avesse preceduto nel prepararci un campo di lavoro a Reggio Emilia, Vimercate (quest'anno l'Aprica), in cui i ragazzi più grandi hanno lavorato e ciò che hanno guadagnato è stato devoluto alle Missioni." Si è poi pensato di fare anche qualcosa di continuativo in oratorio "per far sì che i ragazzi non pensassero solo ai propri bisogni, ma avessero come ideale gli altri". Sono così iniziati dei **laboratori domenicali** in cui i ragazzi si stanno impegnando per realizzare oggetti che poi vengono donati o venduti. È questo un modo per farli diventare protagonisti e coinvolgere le loro famiglie, gli amici e, via via allargando, raggiungere tutta la comunità.

Alla sera si sono organizzati anche **laboratori per adulti**, dove si realizzano lavori, si imparano tecniche creative e decorative e si creano occasioni di amicizia, condivisione e dialogo.

Chi si vuole aiutare? "I proventi delle iniziative svolte durante la Quaresima e l'Avvento si aggiungono a quelli delle altre iniziative parrocchiali: questa Quaresima andranno a sostenere il progetto diocesano in Angola. Durante l'anno, invece, le missioni che sono legate direttamente alla nostra parrocchia: suor Maddalena Robbioni che opera in Madagascar, suor Rosaria che opera in Kenia e suor Teresa Alfano, zia di Paolo Montella, un bambino della nostra comunità."

Carnevale, momento di festosa allegria, ha radunato in oratorio venerdì 3 marzo bambini e ragazzi mascherati per uno spensierato pomeriggio di festa, che si è concluso con la S. Messa più colorata dell'anno (i bambini vi hanno partecipato con i loro costumi).

Sabato, poi, i ragazzi degli oratori cittadini si sono ritrovati **in centro per festeggiare insieme alla città** il carnevale.

Ogni gruppo, caratterizzato da un colore, formava sul sagrato della basilica insieme agli altri un arcobaleno coloratissimo; a turno poi hanno animato la festa con varie esibizioni.

Una bella festa di piazza con i ragazzi protagonisti, occasione di riconoscimento dell'importante opera di aggregazione sociale compiuta dagli oratori.

Ma non era finita lì ... **alla sera pizza e festa per ragazzi e famiglie in oratorio.**

Ed eccoci arrivati alla **Quaresima**: la parrocchia ha offerto tante opportunità di preghiera con tre rosari quotidiani, il venerdì via crucis sia in santuario che in oratorio per i ragazzi, oltre alla celebrazione della Parola alla sera per tutti.

Sabato adorazione Eucaristica personale e confessioni; il martedì sera poi è stato possibile seguire per radio o per televisione il Quaresimale del Cardinal Dionigi Tettamanzi.

Davvero le occasioni offerte sono state tante affinché ognuno potesse trovare il momento più opportuno per aprire il proprio cuore a Gesù, approfittando di questo tempo specialissimo di preghiera, penitenza e carità per giungere **con uno spirito rinnovato alla Pasqua** e risorgere con Gesù a "vita nuova".

La **DOMENICA DELLE PALME**, il prossimo 9 aprile, apre la **Settimana Santa**. Per prepararsi a questo importante periodo si svolgerà in oratorio, al mattino, il ritiro per i bambini e i ragazzi con la tradizionale processione con l'ulivo benedetto e la S. Messa, quindi seguirà per grandi e piccini il **pranzo della carità**. Si entrerà quindi nel vivo della Settimana Santa e oltre **alle funzioni del GIOVEDÌ e del VENERDÌ**, vi segnaliamo che in Basilica sarà dedicata una serata per le confessioni (*per giorno e ora vedere i foglietti degli avvisi domenicali*). **Venerdì Santo**, alla sera, **solenne Via Crucis per le vie del quartiere** che terminerà davanti alla statua di San Padre Pio. **Sabato Santo** sarà dedicato alla preghiera personale davanti a Gesù crocifisso e alle confessioni; alle ore 21 inizierà la **Veglia Pasquale** seguita dalla **S. Messa di RESURREZIONE**. Nella **giornata di PASQUA** le messe saranno celebrate con l'orario domenicale.

Il lunedì **tradizionale Pasquetta al Brinzio** (tempo permettendo): una scampagnata in cui tutti, ma proprio tutti, possono trovare occasioni di divertimento: i papà con le grigliate, le mamme, tra una chiacchiera e l'altra, assaggiando i manicaretti preparati per l'occasione, bambini e ragazzi con partite di pallone, percorso vita o esplorazioni nel bosco, insomma un'opportunità di stare insieme per una giornata di svago familiare.

Il **29 aprile** la nostra parrocchia **sarà collegata con Radio Maria per la recita del rosario** delle ore 7.30 e la **Santa Messa** delle ore 8. Potremo seguirla personalmente partecipando in Santuario oppure sintonizzandoci su Radio Maria.

Il **mese di maggio** dedicato a Maria, patrona della nostra parrocchia, vedrà intensificarsi la devozione alla Madonna con la **recita alla sera del S. Rosario** alle 20.30 in Santuario. Come tradizione, una volta alla settimana la funzione si svolgerà nei cortili. **Anche la S. Messa del mercoledì sarà celebrata in Santuario.**

Il **7 e 14 maggio** ci saranno le **Prime Comunioni** per una cinquantina di bambini. Un momento speciale per loro quello del primo incontro con Gesù, che avverrà durante la S. Messa delle ore 11. La presenza, oltre che di parenti ed amici, anche della comunità parrocchiale farà capire loro che la S. Eucarestia dovrà diventare un appuntamento desiderato ogni domenica, se non quotidiano.

Il **20 maggio**, sabato, nel pomeriggio 53 bambini si accosteranno per la prima volta al sacramento della Riconciliazione con la **prima confessione**: cerimonia importante per familiarizzarli con questo appuntamento che dona la gioia del perdono e la serenità dello spirito.

Il **28 maggio** sarà **Festa del GRAZIE**. Dopo tanti anni in cui si è ricordato il "grazie" con questa festa, ci è più familiare dire questa parola? Prima di tutto a DIO, che per amore ci dona tutto ciò che abbiamo, ma anche a chi si adopera perché la nostra comunità possa godere di tutti i doni, spirituali e materiali, a cui ci siamo abituati. Il **4 giugno** sarà invece **Sagra della Comunità**. Tante persone stanno già dandosi da fare per organizzare al meglio queste iniziative: a breve saranno diffusi i programmi dettagliati.